

«È sbagliato non denunciare le violenze sui figli»

■ «È sbagliato non denunciare le violenze subite dai figli ed è altresì errato che la scuola non sia pronta a sanzionare anche quando gli episodi di violenza avvengono in prossimità dell'edificio. Senza regole di stampo sanzionatorio le cosiddette bulle non capiranno mai di essere tali». È quanto afferma il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, sul caso dell'adolescente picchiata a Mirandola da alcune coetanee.

Per Marziale, «la mera ramanzina non serve a nulla, occorre far ripetere l'anno e condannare le giovani violente a lavori socialmente utili in ambito scolastico. I perdonismi di sorta non giovano al processo di drenaggio di un fenomeno che ha raggiunto vette emergenziali».

«Il contesto socialmente degradato di un quartiere non basta a giustificare, né

a tollerare, che criminali in erba aggrediscano i loro insegnanti - sottolinea Marziale riferendosi ad altri precedenti episodi di bullismo - Sottovalutare la realtà e non agire immediatamente per ripristinare le regole ed i ruoli significa concorrere a coltivare quella che un domani saremo costretti a chiamare mafia». «La scuola - incalza il sociologo - rappresenta l'unico baluardo per sdoganare questi ragazzi verso la civiltà compiuta e, proprio per questo, le istituzioni politiche hanno il dovere di tutelarla da ogni aggressione al fine di non renderla ulteriormente vulnerabile».

Per Marziale, infine «bisogna impegnare specialisti che seguano i percorsi di riabilitazione di questi adolescenti e, allo stesso tempo, fungano da precettori visto e considerato che le famiglie sembrano non esistere».